

ASSOCIAZIONE

Fare tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un nuovo abbonamento, tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà il *terzo Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le elezioni politiche, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie, e con una rivista di giornali per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gli interessi provinciali, con ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di Pictor: *Nezze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare*.

L'Amministrazione del *Giornale di Udine* avvisa quindi i Soci vecchi e nuovi a non tardare ad inviarci il *pagello postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per inserzioni od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 24 Giugno.

In attesa che la Commissione costituzionale dell'Assemblea di Versailles si pronunci sulla proposta Perier, relativa alla proclamazione definitiva della Repubblica, alla quale la maggioranza di essa è sfavorevole, la destra dell'Assemblea mostra di essersi interamente ravviata dal colpo portatole quando venne votata l'urgenza di quella proposta. Essa non accenna a voler rinunciare menomamente alle sue pazzie speranze. « Che i realisti, grida l'*Union* (estrema destra) fortifichino il cuore ed il braccio. Il duello fra la monarchia e la repubblica prosegue senza tregua e senza mercé. La destra sarà ferma ed unita fino all'ultima ora: lo comanda l'onore e l'ordina il patriottismo. Bisogna considerare la situazione con calma e sangue freddo. La sola risoluzione presa dall'Assemblea è quella di farla finita col provvisorio. La repubblica non è votata; la monarchia è respinta, e l'Europa intanto ci guarda. I rappresentanti della Francia non dimentichino che chi scarta il Re, abbandona il paese all'anarchia radicale o alla reazione cesarea. » Dal canto suo la *Gazette de France* (destra) esclama: « Prenderemo la rivincita un'altra volta e sarà facile il provare che la sola monarchia può salvare il nostro paese. » Infine il *Monde* (clericale) dichiara che non può essere preso sul serio il minuscolo trionfo ottenuto dalla proposta Perier.

Certo è che la proposta Perier ha poca probabilità di essere appoggiata dalla Commissione dei Trenta e tanto meno di essere approvata dall'Assemblea. Ma anche la proposta Lambert può andare incontro ad ostacoli non facili a superarsi, dacché, a proposito della medesima,

tornerà in campo senza alcun dubbio la famosa questione del settennato personale e del settennato impersonale, il quale ultimo è vivamente avversato dal partito legitimista come quello che allontana di troppo l'attuazione delle sue speranze. Però nel partito legitimista la corrispondenza del *Times* dalla quale apparisce che lo Chambord aveva accettato la bandiera tricolore e che poi l'ha rifiutata per istigazione degli ultra, ha gettato lo scompiglio e la discordia; ma se ciò nonostante, esso riuscisse a far rigettare anche la proposta Lambert, oggi un dispaccio ci annuncia che MacMahon interverrebbe con un messaggio chiedente l'organizzazione dei suoi poteri, conforme alla votazione del 20 novembre. Frattanto la situazione non potrebbe essere più incerta e più oscura di quella che è.

Le prove di un accordo perfetto tra la Russia e la Germania si fanno ogni giorno più chiare e frequenti. Il congresso « cattolico » tenuto a Magonza, ne ha dato adesso occasione ad una nuova. Ecco come si esprime su quel congresso il *Nord* di Bruxelles, organo della cancelleria di Pietroburgo: « Può esservi giustificazione migliore della politica del signor di Bismarck, che le risoluzioni adottate in Magonza? Esse sono una dichiarazione di guerra in tutte le forme contro la società moderna. Il congresso chiede la ristorazione del papato temporale che non potrebbe attivarsi se non a prezzo di uno sconvolgimento dell'Europa. Esso domanda, in pari tempo, l'annullamento di una parte della costituzione tedesca; lo che non è né più né meno di un eccitamento alla rivoluzione. Domanda che gli Stati si sottomettano, non solo al papa, ma anche ai vescovi, e ciò equivarrebbe a far ritornare pienamente l'Europa alla teocrazia del medio evo. Approva solennemente la condotta dei vescovi e preti tedeschi, eccitando così alla disobbedienza contro le leggi dello Stato. Infine il Congresso invita tutti i cattolici del mondo ad unirsi all'Associazione cattolica tedesca, che in tal modo diverrebbe il nucleo dell'Internazionale nera. È questa veramente una denominazione adatta ad intraprese tendenti a nientemeno (lo provano le risoluzioni di Magonza) che a riempire l'Europa di guerra e di rivoluzione. » Ben inteso che i clericali non terranno conto alcuno di queste ammonizioni per quanto sagge. Essi possono opporre agli eserciti della Russia e della Germania il signor Venillot coi suoi pellegrini ed il generale Charette coi suoi dodici zuavi.

È noto che il ministero olandese ha date le sue dimissioni, avendo la Camera dei deputati respinto il 1° articolo del progetto di legge per l'abbassamento del censo elettorale. È da notare come siano stati i membri del partito liberale a combattere con la maggiore energia la proposta di rendere il censo uniforme per le città e le campagne. Il sig. Viruly-Verbrugge, deputato di Rotterdam, ha sostenuto il parere che l'abbassamento del censo nelle campagne avrebbe per risultato d'accrescere il numero degli elettori dipendenti, e creerebbe un serio pericolo per le scuole neutre, che si è tanto stentato a stabilire.

Un dispaccio oggi ci annuncia che a Torres, nella provincia di Lerida, una banda carlista è stata sorpresa e sconfitta.

RIFORME ED ECONOMIE

Riforme ed economie sono due parole che si odono sovente ripetere in Italia nella loro vaga generalità.

A noi piace che queste parole si dicano da molti, giacché significa che molti, a non crederli pagagalli che ripetano parole senza significato per essi, devono tenere per opportune e possibili le economie stesse e le riforme.

Ma non bisogna però dimenticare, che almeno altrettanti fanno torto al Governo italiano di non spendere molto di più e domandano tutti i giorni strade ferrate ed altre strade, ponti, porti, arsenali, flotte, fortezze, eserciti numerosi, aumenti di cariche, salarii più alti per gli impiegati, incoraggiamenti, sussidii ed il pane a buon mercato; e che d'altra parte nel territorio di tutti quei sette Stati di cui si compone lo Stato italiano ci sono di quelli che si sono lagnati che si abbia posto mano alle riforme e che non si lasci in pace con essa la gente, beata di quello che esisteva, perché ci era avvezza.

Bisognerebbe adunque prima di tutto cercar di mettere d'accordo quelli che domandano economie con questi altri che domandano nuove spese; quelli che vogliono le riforme con gli altri che non ne vogliono punto. Impresa difficilissima e che deve far pensare ai governanti, che queste contrarie opinioni sono come altrettante forze le une alle altre opposte, le quali si elidono ed arrestano così ogni movimento.

Ma siccome il muoversi è una necessità; e siccome è pur vero, che delle economie se ne devono poter fare, e che i miglioramenti nella macchina amministrativa devono pure essere possibili ed utili, così noi vorremmo che si uscisse dal campo sterile delle generalità, dei desiderii astratti, e si venisse una volta al concreto, al positivo.

Le economie?

Sì; vogliamo le economie. La bandiera è buona. Inalziamola su di ogni campanile d'Italia, e chiamiamo la Nazione a fare una provvidenziale Quaresima, che renda possibile un po' di baldoria alla Pasqua successiva; purché, col pretesto del magro, non si faccia come certi prelati e certi frati ghiotti ed altri buoni cattolici romani, i quali fanno spendere al cuoco il doppio, e purché non si faccia come quel grasso parroco, il quale predicava beati i suoi contadini, i quali mangiavano la loro brava sardella arrosto sulle brage e la loro insalata acconcia con dell'olio, del sale e del pepe, mentre egli doveva accontentarsi di un capone cotto nell'acqua.

Economie!

Ebbene: fuori. Quali sono le economie che volete? Ognuno ci studi sopra, dica le sue, le dimostri possibili, le faccia accettare dalla pubblica opinione. Anche noi abbiamo detto più volte le nostre e torneremo a ridirle. Ci duole di doverci occupare, per nostro ufficio, di troppe cose, e di non poterci chiudere in una stanza per cercare la dimostrazione matematica di alcune. Tuttavia possiamo porgere degli elementi ed un primo tracciato sul quale altri vi lavori e venga alle applicazioni pratiche.

Insomma tutti quelli che crediamo possibili le economie, che le vogliamo, occupiamoci dei

nostro tema, parliamone per un pezzo in tutti i giornali della Capitale, delle Capitali regionali, delle Provincie, in tutte le Riviste mensili, e settimanali, in tutte le Accademie e le Società, in tutti quei ridotti dove gli Italiani discimparano a fare la prima di tutte le economie, quella del tempo, che è danaro.

Quando tutti avremo concorso a fare l'inchiesta delle economie, e che ognuno abbia detto la sua, vedremo quali economie sono dalla maggioranza degli Italiani ritenute possibili ed opportune e le metteremo in atto.

Ma le riforme sono altrettanto e forse più necessario che siano discusse, che sieno desiderate, che sieno accettate dalla pubblica opinione, dalla maggioranza degli Italiani, perché si facciano un Parlamento ed un Governo, che le possano eseguire.

Senza di questo studio preventivo, di questo voto della pubblica opinione, ogni riforma radicale sarebbe intempestiva, sebbene i miglioramenti parziali possano e debbano essere continui e si vadano anche grado grado eseguendo.

Anche noi abbiamo più volte fatto accenno a qualche riforma, la quale forse sarebbe nel tempo medesimo una economia; e se non siamo andati più innanzi colle proposte, ciò fu perché ne sembra che piuttosto della impazienza del riformare in Italia predomini la ripugnanza al mutare; il fastidio delle innovazioni, che rompano l'abituale quietismo turresco e mussulmano nel quale gli Italiani per molte generazioni furono educati e cullati dalle caste che pongono l'ozio come una beatitudine, lo studio come una superfluità, il lavoro come un castigo.

Suvvia! si discutano anche le riforme; si esca una volta dal vago e dall'indeterminato; si precisi in che cosa consistono; purché non si faccia le scimmie a nessuno, purché non si imitino i Fiorentini, dei quali diceva Dante, che non giungeva a novembre quello cui essi d'ottobre filavano.

Le riforme devono venir fuori da un concetto generale, dalle condizioni reali del nostro paese, dalla conoscenza di tutte le sue parti, devono armonizzarsi con tutte le loro diversità, nell'unità nazionale, devono essere piuttosto semplificazioni, che non aggiunte di nuove ruote alla già troppo complicata macchina amministrativa, devono essere studiate e preparate bene, fatte previamente accettare dalla pubblica opinione e poi eseguite con fermezza per parte del Governo, con tolleranza preveniente per parte dei cittadini accettate ed ajutate.

Non sono però cose queste che si facciano in un giorno, in mezzo a tante altre difficoltà. È difficilissimo perfino formare una opinione pubblica che accetti in massima per buone le riforme, senza di che le migliori sarebbero cattive. Alcuno crede, che si dovrebbe un giorno accordare dei pieni poteri, una specie di dittatura amministrativa. Ma resta da domandare dove sieno gli uomini, che hanno avuto tempo ed agio di fare un sì profondo studio sulla Italia reale, sulle amministrazioni nostre ed altrui, da concepire e da poter introdurre una riforma tutta di un pezzo. Resta da domandare, se trovandosi questo onnisciente e poderoso riformatore, sia meglio avvezzare il paese ad acquistare al volere di una anche temporanea dittatura, o non piuttosto spediente di educarlo al governo di sé. Ad ogni modo, anche se ci fosse

delle allodole può procurare molte soddisfazioni, ed in un impulso di poesia dedicò una quartina alla civetta; si persuase che un amorotto sui prati, un idillio impreveduto non era cosa da non ci badare. Anzi coltivò il pensiero di aggiungere al piacere della caccia, anche quello della musica di due cuori che pulsano coll'identica misura. Ma questi conti di testa potevano riuscire fallaci e non durare alla prova aritmetica dei fatti. — Di due, quando uno è persuaso, l'affare può dirsi concluso per metà —, questa massima, che don Ciccio voleva applicata al caso concreto, poteva portare la conseguenza di cogliere un grosso granchio; aveva però spirito di intraprendenza, e sapeva che Satana tenta le anime novelle, e perciò, se anche non ne facesse calcolo, tuttavia il di lui intervento, comè di un naturale alleato, poteva riuscirgli vantaggioso.

Quel prato adunque, su cui con feroce istinto erano corse genti nemiche e straniere, Don Ciccio voleva coll'espansione di due anime renderlo sacro all'amore.

VII.

Ritorniamo al cacciatore, che con sì poco riguardo lasciamo solo nel precedente capitolo, tutto inteso a mitragliare le allodole. Erano già le 7 del mattino e la giornata poteva dirsi

APPENDICE

ORE PERDUTE

BOZZETTI AUTUNNALI

(Continuazione, vedi n. 144, 145 e 146)

VI.

Bina, che vuol dir Albina, era una bella fanciulla di que' contorni dove si svolgono le scene ch'io racconto. Alta e spigliata come una guglia, occhi neri, capelli biondi, raro connubio. Bina co' suoi diciott'anni aveva di già, senza punto addarsene, ella diceva, portato molti turbamenti nell'animo dei giovanotti del suo villaggio e del di fuori. Apparteneva ad una famiglia di benestanti, avea frequentato la scuola comunale, e poi alla serale, che in seguito a molte resistenze si è potuta istituire nel Comune, si era perfezionata; sulle lettere adunque sapeva il fatto suo quanto il curato, e più. Bina era anche una fanciulla disinvolta. Mentre le sue conterrane ammutolivano, o fuggivano dinanzi a facce nuove, ella vi era invece attirata dal desiderio di apprendere collo scambio delle idee. Le affligiate del sacro cuore, le gesuitesse del paese la dicevano ambiziosa; ma Dio mio!

Una fanciulla, a diciott'anni, può mai immaginarsi senza ambizione?

Fosse naturale istinto od educazione, Bina aveva una inclinazione per tutto quello che le si presentava di bello ed eletto; ed in cima de' suoi pensieri stava quello di avere un damo che non fosse agricoltore o pizzicagnolo. Essere bellina, provveduta di fortuna, saper di lettera e di lavori femminili, queste cose tutte le sembrava giustificassero un poco siffatte pretensioni.

Bina, in autunno veniva di frequente sul prato, la cui posizione fu descritta nel capitolo precedente, per godersi il sorgere ed il tramontare del sole. Tutte le bellezze di que' dintorni che si offrono allo sguardo in quel luogo, essa le aveva avvertite da un paio d'anni, quando cominciò a provare le misteriose sensazioni della vita. In quel giorno ella vi avea condotto a pascersi di cavallette una numerosa turba di polli d'india, i quali facevano di già la ruota ed erano oggetto di ammirazione nel villaggio. Veniva dunque quasi ogni mattina sul prato, e toltasi la calzata, ora correva a pie' nudi sulla rugiada come fosse una vagabonda; ora stava a contemplare nell'alto l'allodola canora, che finito il gorgheggio, chiude l'ali e cade a perpendicolo come un grave che precipita, oppure assisteva alla caccia. Ma tra i cacciatori che si

erano postati in quell'ampio quadrato a notevole distanza l'uno dall'altro, Bina avea notato con qualche predilezione Don Ciccio. Qual meraviglia? Mentre gli altri erano dal più al meno gente troppo soda, e fors'anco di un'architettura poco estetica, don Ciccio, senza essere un nune, poteva destare l'attenzione di una fanciulla. Nervoso, asciutto come una sardella da barile, occhio scintillante, criniera castagna, e nel complesso della persona un non so che di accurato e di scomposto, antitesi Byroniana, che non potè sfuggire alla sottile indagine di quella fanciulla. Allorché lo vide la prima volta, provò piacere e turbamento. Perché? Nol sapea nemmeno desso. Però si soffermava a fabbricarvi dei castelli in aria, quando si accorse che don Ciccio non le si mostrava indifferente. Ma egli doveva essere un conte, se aveva una così bella civetta ed un armamento sì elegante e completo. Con quale scopo adunque pensare a lui? È vero che non voleva saperne di pizzicagnoli e di agricoltori, ma appuntare lo sguardo su di esso gli era un voler toccare da terra la punta del campanile. Bina, che era una fanciulla di buon senso, comprendeva tutto questo, senza bisogno di molta riflessione: tuttavia sul prato continuò a venirvi con maggior frequenza. Don Ciccio poi dal canto suo pensava, che la caccia

l'uomo della fiducia generale, non dovrebbe egli essere illuminato dalla previa discussione su quello che il paese desidera, intende ed accetta?

Ecco in ogni caso abbastanza ragioni per indurre tutti i riformatori italiani a dire che cosa e come intendano di riformare.

Quando gli Italiani si saranno abituati a meditare sulle cose del paese, sui pubblici affari, a scriverne in pubblico, a discutere assieme sulle opportunità delle riforme pratiche, allora non soltanto le utili riforme saranno possibili ed attuabili, ma contribuiranno alla pubblica educazione coll'interessare i cittadini ad occuparsi del comun bene.

Ma fino a tanto che si resta nelle generalità, e che il grido *economie e riforme* somiglia a quello dei papagalli che ripetono certe parole perchè le hanno udite dalla serva di casa, o dal brontolio di qualche bisbetica padrona, non faremo e non prepareremo nulla di serio.

Dia intanto l'esempio della stampa centrale, che ha, per ragione di aderenza, di sito, di lettori, di collaboratori speciali, maggiori agevolanze di farlo; ed anche la stampa locale accolga gli studi e le idee di coloro che qualche cosa credono di aver da dire.

Certi uomini politici poi, che pronunciano sovente tali parole nel Parlamento, sono in obbligo di definirle con serie e concrete proposte. Se non lo fanno, non avranno da scegliere che tra due titoli: quello di pedanti o quello di ciarlatani politici.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono al Corv. di Milano:

Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi è partito l'altro ieri per ritornare nella sua diocesi, dopo aver preso possesso della chiesa di cui è stato nominato titolare. Questa presa di possesso è stata una cerimonia interamente privata: il cardinale Guibert ne' giorni passati a Roma si è tenuto in una grande riserva, evitando tutto ciò che potesse offendere i sentimenti degli italiani e suscitare molestie al nostro governo. Questo contegno è dovuto in parte alle raccomandazioni del governo francese e soprattutto all'influenza di signor di Corcelles, presso il quale il cardinale Guibert era alloggiato.

Quanto al marchese di Noailles, rappresentante della Francia presso la Corte italiana, esso ebbe pochissime relazioni coll'arcivescovo di Parigi. Il marchese di Noailles vuol dire: *J'ai parfaitement compris la politique des italiens; ils ne demandent qu'à être laissés tranquilles*. Ha ragione, ed infatti dopo che egli è venuto a Roma e ci ha *laissés tranquilles*, le nostre relazioni colla Francia sono grandemente migliorate.

Alcuni giornali attribuiscono al Re la lettera nella quale si parlava della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, e alla quale fece allusione il Papa nel suo discorso del 17 ai Cardinali.

Questa supposizione è in tutto erronea. Si assicura invece che la lettera in discorso fosse del noto don Bosco, il quale l'avrebbe scritta al Papa, felicitandolo nell'occasione che ricorreva l'anniversario del suo esaltamento al trono.

(Nazione)

Si annunzia imminente la pubblicazione di un manifesto della sinistra parlamentare da servire come di programma per le prossime probabili elezioni generali.

La parte sagliente di questo programma sarà quella relativa alla Finanza. Vi si ammette la necessità del pareggio del bilancio, e si presume di ottenerlo con larghe riforme dicentrimento, col riordinamento del sistema tributario e con larghe e radicali economie.

(Id.)

ESTERO

Francia. Confermasi che la mania dei pellegrinaggi si vada calmando, e ciò apparisce

anche dalla seguente nota che il curato di Saint Saturnin di Tours ha diretto al *Messenger d'Indre-et-Loire*:

«*Pellegrinaggio di Paray-le-Monial.*»

«Il numero delle persone iscritte non ha raggiunto la cifra domandata dalle Compagnie d'Orléans, e Lyon-Méditerranée per un treno speciale.

«Il direttore del pellegrinaggio erasi allora rivolto alle due Compagnie per ottenere la facoltà di far partire un gruppo di centocinquanta persone coi treni regolari. La compagnia d'Orléans aveva consentito, ma l'altra ha rifiutato. Il pellegrinaggio non avrà quindi più luogo. Il denaro sarà restituito dietro presentazione dei biglietti gialli.»

Germania. Vari giornali tedeschi avevano diffuso la notizia che il porto militare di Wilhelmshafen non fosse capace di accogliere i bastimenti da guerra, per insufficienza di profondità. La *N. D. A. Zeitung* è stata autorizzata a dichiarare che la notizia non è vera, e che il porto è in buonissime condizioni.

Inghilterra. Il *Daily News* si occupa delle lettere indirizzate da Enrico Rochefort al giornalismo di Nuova York. Nel tempo che rileva le esagerazioni che in esse si contengono, il *Daily News* dichiara «d'essere lieto nel vedere che il signor Rochefort biasimi i eccessi perpetrati in nome della Comune e specialmente deplorare la esecuzione dell'arcivescovo di Parigi e degli altri ostaggi». Quella che maggiormente attrae l'attenzione del *Daily News* fra le lettere di Rochefort è l'ultima da lui pubblicata nel *New York Herald* del 31 maggio, nella quale si danno i dettagli delle crudeltà inflitte ai suoi concettivi. Il *Daily News* ripete con indignazione molti dei fatti citati dal fuggitivo e non nasconde che Versailles ha vinto l'impero all'epoca del colpo di Stato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le elezioni vennero dall'onorevole nostra Giunta stabilite pel giorno 19 luglio. Ricordiamo intanto agli Elettori del Comune di Udine e del Distretto che trattasi per loro di eleggere un Consigliere provinciale, daceché l'egregio cav. Antonino di Prampero scade da tale ufficio per anzianità, e di eleggere sette Consiglieri comunali in sostituzione dei signori A. Morpurgo, Braidotti Luigi, Braida Francesco, Schiavi dott. Luigi Carlo, Moretti cav. avv. Giambattista e Cortelazzis dott. Francesco, nonché del compianto avv. Presani.

La prima seduta della Deputazione provinciale, dopo la crisi e la elezione dei sei nuovi Deputati effettivi e d'un Deputato supplente, avrà luogo nel prossimo sabato. Creiamo di sapere che tutti già abbiano accettato l'incarico, a cui li chiamò la fiducia del Consiglio, nonché il desiderio di dare termine ad uno stato irregolare di cose che poteva prolungandosi ancora, nuocere all'amministrazione della Provincia.

Corte d'Assise. Avanti che s'è aperta la II^a Sessione della nostra Corte d'Assise, abbiamo avuto occasione di fare la conoscenza del nuovo Presidente cav. Vittorelli, Consigliere d'Appello. Desso ci è sembrato fornito di tutte le qualità necessarie a ben esercitare l'ufficio al quale venne destinato.

Soprattutto abbiamo ammirato in lui la dignitosa schiettezza e l'urbanità squisita che distinguono le persone ammodate.

La prima causa dibattuta fu quella di certi Pietro Gobitta e Sebastiano Dirindin di Valloncello, su quel d' Pordenone, imputati di furto qualificato, siccome quelli che nella notte del 1 febbraio passato avrebbero involato oggetti d'oro e denaro per l'ammontare complessivo di L. 256,37 dalla casa del sig. Sacilotto

di Pordenone, nella quale erano penetrati facendo uso di grimaldelli. Pel Gobitta c'era veramente poco a dire. Desso era stato colto sul fatto e dal Sacilotto medesimo fermato in sua casa fino all'arrivo dei Carabinieri.

Contro Dirindin non s'aveva altro che l'imputazione del correo.

Il Pubblico Ministero rappresentato dall'egregio cav. Castelli chiese un verdetto di colpevolezza per entrambi. L'avvocato D'Agostinis per Gobitta giustamente limitossi a chiedere le attenuanti.

Il Difensore del Dirindin avv. Malisani reclamò un verdetto d'assoluzione per deficienza di prova.

I Giurati accolsero le istanze della difesa e la Corte in seguito a ciò mandava assolto Dirindin, e condannava a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza Pietro Gobitta.

Leva sui giovani nati nell'anno 1854.

Il Governo del Re è stato autorizzato ad eseguire la leva militare sui giovani nati nel 1854.

All'effetto il Ministero della guerra ha determinato:

1. Che la Sessione ordinaria dei Consigli di leva sia aperta il giorno 8 agosto prossimo;

2. che l'estrazione a sorte debba aver principio il 5 settembre ed essere ultimata non più tardi dell'8 successivo ottobre;

3. che le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti debbano compiersi nel limite di tempo dal 3 novembre al 15 dicembre;

4. e che nel suindicato giorno, 15 dicembre, debba esser chiusa la sessione ordinaria.

Lettori, ne volete una nuova di zecca, sebbene presa da trecent'anni fa? Finalmente si ha potuto conoscere il perchè di tanto scampanto all'occasione di temporali, ad onta che la scienza, imparata pur troppo praticamente, gli s'indimostri contraria.

Gli spiriti aerei non sono paurosi, ma superbi e non mai inclinati al bene. «Questi son quelli, (benchè i Fisici habbino altra opinione) che fanno stringere e combattere insieme le nuvole, fanno balenare, tonare, e cader saette, e da loro finalmente vengono le grandini e le tempeste. Gli assalti ed impeti loro si vincono e s'atterrano con qualche gran suono o co' il fumo di qual'herba che puzzi. Per la qual cosa ancor hoggi le donne italiane, quando che le veggono grandemente turbate il tempo e minacciar tempesta, abrucciano certe herbe c' hanno cattivo odore, et i sacerdoti ricorrono alle campane et allo strepito di quelle.»

— Eh via! — dirà qualcuno; — le saranno folle spacciate da qualche bello spirito e riprovate da Santa Madre Chiesa!

No, no, miei cari; si può leggere questo nella *Selva di varia lezione* di Gaudenzio Merula, libro stampato a Venezia nel 1559 colla approvazione di frate Felice Peretto da Montalto, *Reggente ed Inquisitore*, il quale vide il libro, lo lesse, lo esaminò, e lo emendò. Capite bene, non ci si scappa; un Inquisitore che emenda un libro lo fa secondo vuole Santa Chiesa, che è infallibile; dunque la spiegazione del suono delle campane è veritiera e giusta.

Ritengo peraltro che neanche i preti ci credano oggi a spiriti aerei: o perchè adunque continuano a suonare con certo pericolo del campanile e di chi vi è dentro, come lo dimostrò anche l'ultimo fatto di Cerrato d'Esì, provincia d'Ancona? O perchè non dicono francamente essere superstizione il bruciare che fanno in ogni famiglia di contadini l'ulivo benedetto? Vogliono propriamente che le superstizioni del medio evo continuino, e che le donnicciuole credano a streghe e a spiriti maligni girovaganti per l'aria? E questa la missione affidata loro da Cristo Gesù?

Un plebiscito è stato dato i giorni scorsi dai moltissimi frequentatori del Giardinetto di Piazza Ricasoli, olim Patriarcato. Tutti quelli che hanno fatto quel passeggio approvano la

renti si inchinano. All'ultimo mercato di Cordero mi accorsi de' suoi ardori. Ah come è bello un sindaco innamorato! Lo denunzierò al Prefetto. — Nel mentre stava nella corrente di queste idee, come una paglia portata dal vento, gli parve fuggevolmente di vedere in molta lontananza un uccello che segnava larghi giri nell'alto alla guisa del nibbio, quando circuisce il suo obiettivo, ma preoccupato, non ci badò.

Bina, come si accorse che Don Ciccio faceva punto su lei, stette indecisa se avesse a starsene, o tornare a casa. Quel mattino era triste, aveva nella notte sognato così male, che l'impressione le durava ancora. Noi non diremo i suoi sogni, poichè a 18 anni anche i più tristi sono del color della rosa.

Ma il giovane, accortosi di questa titubanza, si affrettò, e la raggiunse.

— Buon giorno, Bina.

— Buon giorno, signore.

— Non ditemi signore, vi prego. Avete dormito bene?

— No.

— Perchè?

— Ho sognato tristemente.

— Sognaste forse che vostra madre voleva chiudervi in un monastero? Non abbiate paura, non esistono più chiostrì; o che vi aveva man-

ottima idea, che nascerà nel Municipio, di mettere un ponte in fondo al Giardino, per unificare la parte interna colla esterna, e rendere il passeggio più comodo a tutti i frequentatori.

Un assiduo del Giardinetto.

Atto di ringraziamento. I filodrammatici di Cividale — col mezzo del sottoscritto — porgono pubblicamente i più vivi e sinceri ringraziamenti alle egregie signorine co. d'Adda di Palmanova, perchè con tanta bravura li coadiunarono nella recita dell'*A.B.C.* nelle sere di Sabato e Domenica p. p. in questo Teatro e in quello della loro città.

Della efficace cooperazione di quelle provette dilettanti, i filodrammatici cividalesi serberanno lunga e grata memoria, — come della squisita cortesia dell'intera famiglia d'Adda, e delle liete accoglienze dell'intelligente pubblico di Palmanova.

Ringraziano pure l'onorevole Presidenza di quel Teatro, che volentersa ne concesse l'uso; nonché il gentilissimo sig. Arturo Ferrazzi e gli altri bravi filarmonici che si prestarono negli intermezzi.

Cividale, 23 giugno 1874.

DOMENICO INDRI.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti oggi, 25, dalla Banda del 24^o Reggimento di Fanteria in Mercatovecchio dal le ore 7 alle 8 1/2 pom.

1. Marcia «Strasburgo»	Parlow
2. Sinfonia «Gazza-ladra»	Rossini
3. Valtzer «Il diavoleto»	Perny
4. Duetto «Contessa d'Amalfi»	Petrella
5. Polka «La filatrice»	Zikoff
6. Romanza ed orgia «Ugonotti»	Meyerbeer
7. Galopp «A spron battuto»	Faust

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 25, alle ore 9 dalla Società del sestetto udinese nella birreria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia «Fratellanza»	N. N.
2. Sinfonia «Beatrice di Tenda»	Bellini
3. Mazurka «Pesciolini dorati»	Strauss
4. Scena ed Aria «Nabucco»	Verdi
5. Valtzer «L'Elegante»	Orsini
6. Romanza «La Stella Confidente»	Robaudi
7. Polka Salòn	Rossi

FATTI VARI

Medici condotti. Anche l'arte misera e rotta dei benemeriti figli di Esculapio avrà in autunno il suo congresso, un congresso che promette di essere numeroso e fruttifero di buoni risultati.

La città prescelta è Forlì. Chiunque dei nostri medici voglia aderirvi non ha che rivolgersi, prima della fine di giugno, al Comitato ad hoc che si è costituito.

Ecco quel che scrivono da Forlì a proposito di questo congresso:

«A tutt'oggi, ben duemila e novecento settantaquattro medici condotti avevano fatta adesione al programma messo fuori dal Comitato, e già centosettantaquattro sottocomitati d'ogni parte d'Italia avevano nominati i rappresentanti al Congresso.

Gli argomenti principali di cui il Congresso dovrà occuparsi e che sono stati proposti nel programma suddetto, possono compendiarsi brevemente così:

I. Tutti i medici condotti comporranno una associazione nazionale, per ottenere con le forze riunite quella giustizia che fu sempre negata ai reclami individuali, e tale associazione avrà la vita autonoma, ma senza rompere quel vincolo di solidarietà che la rannoda all'Associazione medica italiana, e il Congresso stabilirà i modi che dovranno regolarne gli scambiabili rapporti.

II. Affinchè i medici condotti non siano più abbandonati all'arbitrio sconfinato dei municipi, il Congresso formulerà, dopo maturo esame, un capitolato modello, nel quale si fisseranno le

dato presso i vostri parenti in montagna, per farvi sposo a qualche Cargnelo fresco e rosso come un melagrano?

— Nulla di tutto questo.

— Dite dunque di che? — E così Don Ciccio prese per mano la fanciulla coll'intendimento di seco tradurla al luogo dalla caccia; ma Bina si sciolse, e stava per fuggire, quando il giovane, a cui per vero non apparve mai così bella come in quel mattino, le disse:

— Dunque fuggite, avete paura di me? Non sapete Bina quanto sovente io pensi a voi? Un giorno sono venuto perfino in Chiesa, dove non ci vado mai, per vedervi.

— Quali discorsi mi fa? Smetta, smetta, signore; io non li posso udire.

— Offendono forse il vostro pudore? Qualunque orecchio casto li potrebbe ascoltare senza turbamento.

Bina, quella fanciulla disinvolta, che sosteneva con superiorità anche gli sguardi più severi, s'era fatta timida, paurosa come sotto la pressione dell'ignoto.

Don Ciccio, di nuovo presata per la mano tenacemente seco la trasse al luogo del suo appostamento.

(continua)

GIO. BATT. FABRIS.

alla caccia propizia, poichè quà e là si udiva lo scoppio de' facili frequente come quando i bersaglieri in catena incominciano la lotta. Ah come è gradito lo scoppio del focile! Esso elettrizza l'anima e l'esalta in un complesso di pensieri arditi come quelli che si destano alla vista del mare e delle Alpi. Meglio l'armonia della polvere da fuoco significata da un parco di artiglierie, di quello che udire la Pasta rediviva; e Bina, benchè a taluno le possano in lei sembrare eccentriche, divideva queste idee. Desta per tempo, com'era suo costume, ed accaduto ad alcune faccendole della casa, si accingeva a far la consueta passeggiata sul prato. Suo padre e sua madre le concedevano questi solazzi giovanili senza alcuna osservazione. Povera fanciulla! sarebbe stato ben senza cuore chi le avesse vietato di respirare un po' all'aperto e di correre per i campi e per i prati! Queste inclinazioni erano una prova di candore dell'anima, benchè il curato, che voleva entrare in tutti i segreti delle famiglie e si valeva all'uopo della confessione, avesse avvertito i genitori, che la condotta di Bina non era quella che doveva seguire una fanciulla a 18 anni: — troppo liberale in una parola.

Bina, come fu sul prato, stette ad udire lo scoppio dei facili, che si alternava con frequenza.

met. unil-
ndere
atori.
metto.
matici
orgo-
ogra-
la di
adju-
li Sa-
e in
vetta
anno
isita
delle
o di
a di
uso;
zi e
ne-
RI.
ver-
24°
dal la
v
i
a
eer
ram-
25,
nella
N.
ni
uss
i
i
udi
i
a e
in
ro-
ioni
no-
vol-
ato
ito
ta-
al
en-
l'
on-
esso
nel
re-
na
rre
ai
si
ole
one
odi
rti.
più
ipi,
un
le
per
esso
cio
nto
ina
io-
lla
on
Un
on
si-
un-
nza
ste-
più
otto
ano
suo

orme, onde, valutando equamente diritti e do-
ri, siano assicurate le sorti economiche degli
centi sanitari, e ne sia risolta la dignità
quel grado sociale che lor si conviene come
ultori d'una scienza eminentemente benefica.

III. Il Congresso discuterà i modi più acconci
nde ottenere che nella nostra legge comunale
a meglio guarentita la condizione del medico
ndotto, affinché viva sicuro del domani, e,
rendo vittima del proprio dovere, la vedova
gli orfani non siano più condannati alla miseria.
IV. Dovrà del pari trovar modo affinché s'im-
nga ai comuni un limite minimo per gli sti-
endi, come s'è fatto per gli insegnanti, e si
esi per legge un'equa tariffa, sia pur regio-
ale, per i casi di contestazione, affinché il ma-
strato, a cui il medico ricorre, abbia giusti
iteri per giudicare, e non li desuma dalla in-
icissima tariffa giudiziaria.

V. Per togliere nelle elezioni alle condotte il
etesto e l'occasione di basse gare e di me-
chini intrighi, il Congresso studierà come si
ssa ottenere che il giudizio sia deferito a spe-
ali Commissioni esamiatrici, affinché sia dato
a giudici competenti, che siano in grado di
lutare con verità e coscienza i titoli dei can-
dati.

VI. Il Congresso dovrà finalmente giudicare
sia opportuno far argomento di studio il pro-
etto d'un *Galateo medico*, che regoli le rela-
oni tra colleghi, e se convenga affidarne l'os-
ervanza a un tribunale d'onore, che sarebbe
etto tra gli intervenuti al Congresso medesimo.

Un terribile uragano colpì alle ore 1 pom.
22 corr. i paesi di Caorle, Urbano, Migliadino,
Margherita d'Adige e Noventa Vicentina, in
el di Este, recando danni incalcolabili. Percor-
ndo la via battuta dalla bufera, si vedono
uechi di rovina di case atterrate, altre senza
tto, le piante più vetuste schiantate, le messi
tte devastate. Contanti morti e molti feriti ed
oni scomparsi. I contadini sono tuttora este-
fatti.

La tromba che devastò que' paesi ha pure
evastato e quasi del tutto distrutto Castelbal-
o, Masi, S. Fidenzio, S. Vitale, Casale e S.
argherita, ridotti paeselli in quel di Montagna-
a. La pure si hanno a lamentare delle vittime.
Il tifone durò 20 minuti: aveva un diametro
16 metri e percorse una curva da sud-est pare
40 chilometri, dicono le corrispondenze de'
ornali di Padova. Esso si estese anche alla
rovincia di Rovigo, ove, nel circondario di
adia, crollò case, stradicò alberi e bruciò messi.

La giornata del 22 è stata infuata anche
er altri paesi. Jeri abbiamo accennato ai danni
ecati in quel giorno dalla grandine in varie
ealtà, nel veneto e nel lombardo. Oggi a con-
etare quel cenno aggiungeremo che, in Pro-
ncia di Padova, la grandine cadde in gran
pia a Limena, a Cartarolo, a Saletto di Vi-
parzere ed in tutta la linea compresa fra il
ersante Nord-Est dei colli ed il Bacchiglione.
osteggiando il Distretto di Camposampiero ed
andando a colpire Campodarsego, S. Giorgio
elle Pertiche, Rubano, Mestrino, Saccolongo,
elvazzano e da Vigodarzere fino all'Arcella, a
oca distanza da Padova.

La grandine cadde pure non solo in vari
andamenti di Lombardia, ma anche a Vercelli
ad Alessandria.

A Lione, il 21, nna grossa gragnuola ruppe
a città moltissimi vetri.

Altra brutta notizia. Il *Pungolo* di Milano di
ggi, 25, scrive:

«Jeri è caduta gran quantità di grandine sul
omasco, e specialmente nel territorio varesino.

Bozzoli. Milano: 24 giugno, giapponesi an-
uali a lire 450. Parma: 23, gialli da 4.70 a
55, giapponesi da 4 a 6.10, polivoltini da 1.70
3.80. Torino: 23, superiore da 5.50 a 6.30,
omune da 4.50 a 5.40, inferiore da 2.50 a 4.40.
ologna: 23, giapponesi da 2 a 4.88, nostrane
macedonia da 4 a 6.25.

Il dazio consumo sulle farine è stato
ondonato dai municipi di Bergamo e Casal-
aggiore ai fornai di quella città, onde non
eggravare con esso lo stato dell'attuale crisi
anonaria.

Una cometa. Leggesi nella *Libertà* in data
i Roma 22: «È visibile da due o tre sere,
anche ad occhio nudo, una piccola cometa, al
ui movimento gli astronomi già tengono dietro
a molti giorni. Essa si viene avvicinando alla
erra, ed arriverà a metà incirca della distanza
ra la terra ed il sole; tornandosi poi ad allon-
anare da noi sui primi giorni di luglio.

La sua posizione, di sera, è a un dipresso al
ord, fra le due Orse, ma più verso l'orizzonte.

Un miracolo. Il vero è ver e noi si può
egare. Un fiore di geranio, nel giardino pen-
le di uno di cotesti sconosciuti di liberali,
accato dal gambo perchè già sfiorito, fu get-
ato là dove stette parecchi giorni al sole, sic-
chè il picciolo ne rimase asseccato. Se non che
no di que' fioretti, che non aveva avuto agio
i sbocciare prima, spiegò bella e fresca la sua
orolla, solo che i petali erano un po' più pa-
ducci degli altri che sfioriti prima eransi po-
cia abbrustoliti al sole.

Questo deve essere un gran segno! Si dirà,
che è la cosa più naturale del mondo, la più

ovvia, la più comune. Ma in tal caso, se è un
miracolo in casa d'altri, perchè non dovrà es-
serlo anche in casa di uno di questi liberali?
Io tengo che quello sia un gran segno; e me
lo spiego con un proverbio: *finché c'è vita, c'è
speranza*. Oppure con quest'altro, se volete:
La vita ha orrore per la morte.

Il primo di tali proverbi ha riscontro nel
Temporale, che si sforza di essere vivo, sebbene
abbia perduto *vivendi causam*; il secondo nel-
l'Italia, la quale, perchè si sente viva, ha or-
rore del Temporale già morto. Scegliete voi.

Fame e cholera nelle Indie. Un di-
spaccio del *Times* di Calcutta 17 giugno, dice
che in Durbunga morirono di fame 40 persone.
Avvennero gravi disordini, in seguito ai quali
123 tumultuanti vennero condannati, alcuni a
forti pene di carcere da 2 a 5 anni.

Il *Daily News* dice che il cholera continua
ad inferire in certe parti dell'India. Nella set-
timana terminata il 2 maggio, si erano verifi-
cate a Calcutta 293 morti. Nell'ottava spirata
al 19 maggio, a Bombay si ebbero 323 morti e
a Madras 301.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 20 giugno contiene:

1. Legge in data 14 giugno, che autorizza il
governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie
e straordinarie dello Stato previste definitiva-
mente per l'anno 1874.

2. Legge in data 14 giugno, che aumenta la
tassa sui prezzi di trasporti a grande velocità
sulle strade ferrate.

3. R. decreto 10 giugno, che stabilisce la
la forma e le dimensioni delle marche per cam-
biali da lire 10 e da lire 20.

4. Disposizioni nel personale del ministero
d'agricoltura e commercio, in quello del mini-
stero di grazia e giustizia, nel personale giu-
diziario e in quello dei notai.

5. Decreto ministeriale 18 giugno, che isti-
tuisce una Commissione con l'incarico di stu-
diare e proporre un provvedimento intorno al
modo più equo di far cessare, almeno in rela-
zione al tributo prediale, la detrazione o ri-
tenuta alla quale, in virtù di leggi ora vigenti
in alcune parti del Regno, soggiacciono i cre-
ditori di alcune delle rendite o prestazioni pe-
riodiche che dalla citata legge 14 giugno 1874
sono assoggettate alla tassa di ricchezza mobile.

6. Decreto ministeriale 18 maggio, che fissa
gli esami di concorso all'impiego di vice-se-
gretario nelle intendenze di finanza per l'1°
agosto 1874.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia
l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Castel-
guglielmo, provincia di Perugia.

La Direzione generale delle Poste annunzia
l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Altavilla Irpina, in provincia d'Avellino Aprig-
liano, id. di Cosenza; Borca, id. di Belluno;
Campana, id. di Cosenza; Capranica, id. di Roma
Ceresara, id. di Mantova; Cerisano, id. di Cosen-
za; Cerzeto, id. di, Campobasso; Funari, id. di
Messina; Grimaldi, id. di Cosenza; Ischia di Cas-
stro, id. di Roma; Noventa Vicentina, id. di
Vicenza; Rignano Flaminio, id. di Roma; Rose,
id. di Cosenza; Scandriola, id. di Perugia; Sci-
gliano, id. di Cosenza; Tripi, id. di Messina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si scrive da Roma al *Pungolo* che l'on.
Minghetti era aspettato jeri a Roma, onde ten-
ner consiglio per occuparsi della questione dello
scioglimento della Camera.

— A Roma la tranquillità è perfettissima.
Gli arrestati in numero di 8 sono sempre in
istato di detenzione. Essi furono deferiti al
potere giudiziario e alcuni già condannati. Si
assicura, dice la *Nazione*, che la frazione
più autorevole del partito cattolico in Vaticano
disapprovò la dimostrazione, rifiutandone la re-
sponsabilità.

— Il *Bien Public* annunzia la presenza del
visconte di Damas a Versailles.

Il visconte di Damas è uno dei confidenti più
intimi del conte di Chambord. Su questo pro-
posito scrivono da Parigi:

«Credesi che il Pretendente abbia l'intenzione
di fare un salto mortale al disopra delle barriere
ultra-legittimiste, ch'egli stesso si è imposto
per sì lungo tempo. Il visconte di Damas sa-
rebbe latore di un programma di nuove istitu-
zioni.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23. L'antica Commissione dei nove,
che diresse le trattative fusioniste, riunitasi,
rettificò diversi dettagli del *Times*; ma non
contestò l'esattezza delle parole di Mac-Mahon
relative alla bandiera. La Commissione constatò
che queste parole, comunicate confidenzialmente,
furono il motivo principale della missione Che-
snelong presso il Conte di Chambord; ma Che-
snelong non pose alcuna condizione al Conte di
Chambord, né gli comunicò alcun documento.

Parigi 23. L'incidente della corrispondenza
del *Times* aumentò le divisioni fra i conservatori.
Credesi che Mac-Mahon, dopo che si respinge-

ranno, come si prevede, le diverse proposte co-
stituzionali, interverrà con un Messaggio chie-
dendo l'organizzazione dei poteri, conformemente
alla votazione del 20 novembre. Il *Temps* an-
nuncia la prossima pubblicazione d'una lettera
d'un antico ministro di Luigi Filippo, che bia-
sima tutti i progetti monarchici e raccomanda
di adottare la proposta del centro sinistro. Do-
mani a Versailles vi sarà un banchetto in oc-
casione dell'anniversario della nascita di Hoche.
Gambetta pronunzierà un discorso.

Versailles 23. L'Assemblea approvò la
legge che protegge i ragazzi impiegati nello pro-
fessioni girovaghe. Si approvò il progetto che
autorizza il Governo a derogare provvisoriamente
alla legge che limita il numero delle decora-
zioni della Legion d'onore, accordando immedia-
tamente le decorazioni agli espositori francesi a
Vienna nel 1873.

Pest 23. (Camera) Il Ministero domanda
l'aggiornamento del progetto di matrimonio ci-
vile per la sessione d'autunno. Dopo vivi attac-
chi della sinistra, contro il Governo, si approva
l'aggiornamento.

Santander 22. A Torres, provincia di Le-
rida, i carlisti furono sorpresi e sconfitti.

Lisbona 23. Il Nunzio diede una magnifica
festa in onore del Papa. Al *meeting* di Coimbra,
contro la propaganda politico-religiosa, assistet-
tero importanti personaggi.

Washington 23. Il Congresso è aggiornato.
Pest 24. La *Pester Correspondenz* notifica
il risultato delle nuove elezioni pel Congresso
ecclesiastico serbo. Tutti gli eletti appartengono
al partito medio.

Fulda 24. Hanno avuto principio le confe-
renze dei vescovi. Sono giunti dieci vescovi fra
i quali quelli di Paderborn, Magouza e Freiburg.
Le sedi vescovili di Colonia, Posen e Treviri so-
no rappresentate da deputati.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 24 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.		
	complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	minimo	massimo	adequa-
Giapponesi annuali	8770	50	628	55	3 50 4 30 3 95
polivoltine	397	35	—	—	2 07
nostrane gialle e simili	956	70	47	—	3 95 4 10 3 96
Adeguato generale per le annuali	—	—	—	—	3 75

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	751.9	751.7
Umidità relativa . . .	41	40	61
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . . velocità chil.	E. S.E. 7	O. 4	O. 1
Termometro centigrado	20.5	23.5	19.7
Temperatura (massima 26.6 minima 16.1	—	—	—
Temperatura minima all'aperto 14.7	—	—	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 giugno		
Austriache	194. —	Azioni 131.1/2
Lombardi	84.1/2	Italiano 65.3/4
PARIGI 23 giugno		
3 0/0 Francese	59.50	Ferrovie Romane 68.75
5 0/0 Francese	95.35	Obbligazioni Romane 176. —
Banca di Francia	3805	Azioni tabacchi —
Rendita italiana	67.50	Londra 25.18 1/2
Ferrovie lombarde	315. —	Cambio Italia 9.1/8
Obbligazioni tabacchi	—	Inglese 92.11 1/16
Ferrovie V. E.	195. —	—
LONDRA, 23 giugno		
Inglese	92.3/4	Canali Cavour —
Italiano	67. —	Obblig. —
Spagnuolo	18.7/8	Merid. —
Turco	45.5/8	Hambro —

VENEZIA, 24 giugno		
Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 5 0/0 god. 1° gen. 1874 da L. 73.90 a L. 74. —		
» » » 1 luglio » 71.75 » 71.85		
Valute		
Pezzi da 20 franchi » 22.08 » 22.09		
Banconote austriache » 247. — » 247.25		
Sconto Venezia e piazza d'Italia		
Della Banca Nazionale » 5 per cento		
» Banca Veneta » 5 1/2 » »		
» Banca di Credito Veneto » 5 1/2 » »		

TRIESTE, 24 giugno		
Zecchini imperiali fior.	5.28. —	5.29. —
Corone »	—	—
Da 20 franchi »	8.93.1/2	8.94.1/2
Sovrane Inglese »	11.17	11.19
Lira Turche »	—	—
Tallieri imperiali di Maria T. »	—	—
Argento per cento »	105.15	105.75
Colonati di Spagna »	—	—
Tallieri 120 grana »	—	—
Da 5 franchi d'argento »	—	—

VIENNA		al 23	al 24 giugno
Metalliche 5 per cento fior.		69.40	69.35
Prestito Nazionale »		74.85	74.80
» del 1860 »		109.10	108.75
Azioni della Banca Nazionale »		992. —	995. —
» del Cred. a fior. 160 austr. »		222.50	221.25
Londra per 10 lire sterline »		111.90	111.70
Argento »		105.75	105.60
Da 20 franchi »		8.94 1/2	8.94. —
Zecchini imperiali »		—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 giugno

Frumento (ettolitro)	it. L. 34. —	ad L. 37 40
Granoturco »	22.20 »	25. —
Sogala »	22.50 »	22.75
Avena »	21.30 »	21.35
Spelta »	— »	40.80
Orzo pilato »	— »	40.80
» da pilare »	— »	20. —
Lupini »	— »	—
Sorgorosso »	— »	10. —
Lenti »	— »	45 40
Fagioli (alpigiani »	— »	47 25
(di pianura »	— »	52. —
Miglio »	— »	—
Castagne »	— »	—
Saraceno »	— »	—
Fave »	— »	—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia — da Trieste	per Venezia — per Trieste		
2.4 ant (dir.) — 1.19 ant.	2.4 ant. — 5.50 ant.		
10.7 » — 10.31 »	6. — » — 3. — pom.		
2.21 pom. — 9.20 pom.	10.55 » — 2.45 a (direct.)		
9.41 »	4.10 pom.		

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

PRIVILEGIATO FORNO HOFFMANN IN ZEGLIACCO

La sottoscritta Ditta previene che ha già
dato principio allo sfornamento dei laterizi
della propria Fabbrica, e che d'ora in avanti
continuerà senza interruzione l'esercizio.

La cura adoperata a confezionare un buon
prodotto, la perfetta sua cottura ed i prezzi di
vendita mitissimi in confronto di altre fabbriche,
assicurano la sottoscritta Ditta del pubblico
favore.

GIUSEPPE FABRETTI e C.

DEPOSITO TREBBIATRICI A BRACCIA (SISTEMA AMERICANO)

PER BATTERE IL GRANO

presso

FRATELLI DORTA

Udine Piazza Vittorio Emanuele.

Le istruzioni relative si ricevono presso la
Ditta stessa.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso il signor **MARCO TREVISI in Udine Via dei Teatri N. 13** trovansi ven-
dibili Obbligazioni Originali dei Prestiti MILANO
1866, e VENEZIA al prezzo di **Lire 25** com-
plessivamente, colle quali si concorre per intero
ai Premi delle Estrazioni 16 Giugno (Milano) e
30 Giugno (Venezia) ed a tutte le seguenti
sino alla estinzione o rimborso, e sempre col pre-
mio principale di L. 100,000 ed altri minori.

La vendita sarà chiusa definitivamente il gior-
no 29 Giugno corrente.

N.B. Li signori Committenti verso *Vaglia Po-
stale* riceveranno franche a domicilio le Ob-
bligazioni.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI GIAPPONESE

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

pell'allevamento 1875

DI

LORENZO INSELVINI

Programma

1. Gli acquisti verranno fatti dallo stesso
INSELVINI LORENZO, che intraprende il
viaggio a tutto suo rischio e pericolo.

2. Il seme sarà *Annuale, Verde e delle mi-
gliori Provincie*.

3. Il Committente pagherà *lire Cinque per
Cartone* all'atto della sottoscrizione, ed il resi-
duo a pareggio prezzo risultante alla consegna
del seme.

4. Le sottoscrizioni si ricevono *fino a tutto
30 giugno corrente*, presso il sottoscritto in
Brescia contrada S. Martino N. 705, e suoi in-
caricati.

5. Il ritiro dei Cartoni dovrà effettuarsi entro
trenta giorni dall'avviso che verrà dato indivi-
dualmente all'arrivo degli stessi, trascorso il
qual termine cesserà nel sottoscritto ogni re-
sponsabilità, perdendo inoltre il Committente la
fatta anticipazione.

Articolo addizionale

Li signori sottoscrittori potranno all'atto della
commissione fissare il **prezzo fisso di lire
quindici per Cartone** facendo apposita di-
chiarazione, e con ciò l'obbligo nello scrivente
di **fornire di tutti i Cartoni sottoscritti
senza riguardo al prezzo di risulta per le com-
missioni senza determinazione di prezzo, ferme
del resto le altre condizioni del presente pro-
gramma.**

Brescia li 15 maggio 1874.

INSELVINI LORENZO.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso
il signor **Pietro de Gleris Via del Giglio
N. 21.**

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA di Cartoni giapponesi

DELLA CASA KIYOYA YOSHIE

(V. l'Avviso in altra pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

2

Il sottoscritto Procuratore della Chiesa di S. Zenone di Aviano fa noto che l'asta segnata pel 16 giugno 1874 come dalla inserzione al N. 112 del Giornale di Udine in odio a Gio. Batta della Puppa Zorz venne all'udienza appunto del 16 giugno rinviata pel 24 luglio 1874 ore 11 ant.

Pordenone, li 21 giugno 1874.

Avv. JACOPO TROFOLI

Tribunale Civile di Pordenone

Le signore Teresa Marchetti vedova Tocchese, Luigia Tocchese, Angela Tocchese-Zaro, quallieredi del fu dott. Pietro Tocchese di Rivarotta notificano a senso dell'art. 560 Cod. Proc. Civ. al signor Gio. Batt. di Marco de Carli di domicilio, residenza e dimora non conosciuta, il Decreto Precettivo 3 luglio 1866 n. 6944 dell'osa cessato Tribunale Provinciale di Udine che condannò i coniugi Marco e Lucrezia de Carli a pagare al sig. Tocchese suddetto la somma di fiorini 1248.26 ed accessori.

FARMACIA REALE

Pianeri e Mauro.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO CON PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

Preparato dai suddetti farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà incrostat sul vetro il nome dei fabbricatori: guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale. PADOVA da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. Udine Farmacie Filippuzzi Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi, a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simoni e Quartaro, a PORTOGRUARO da Fabbro, a PORDENONE da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali d'Italia e dell'Estero.

10

DOLORI DI DENTI

Sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'acqua anestetica per la bocca del dott. J. G. Popp. Coll'uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed evita così al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell'eliminare il cattivo odore del fiato.

PIOMBO PER I DENTI

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empere i denti cavi, cariosi, e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie, impedendo, siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il mal di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo, e Angelo Fabris Mercatovechio, e Gomelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Seravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabris, in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Savile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

GRANDE ALBERGO

PELLEGRINI

IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle ACQUE PUDIE in Arta, e l'annesso stabilimento per bagni d'ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l'esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numero concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI

Proprietario.

6

AVVISO

Pell'imminente stagione delle Acque Pudie in Arta, venne ampliato ed abbellito con nuovo e grandioso fabbricato, lo Stabilimento che era condotto da Giuseppe Anzil, sotto la denominazione Pietro Grassi, ed ora da CARLO TALLOTTI.

Nulla ommise il proprietario a procurare salubri e comodi locali, decenza e proprietà di mobiglie, e si ripromette di fornire ottime cibarie, scelti vini e discretezza nei prezzi, nonché un buono ed esatto servizio.

Il Caffè attiguo allo Stabilimento offrirà oltre eccellenti bibite e bottiglie tutte quelle comodità ricercate.

Spera di vedersi onorato dai frequentatori a queste salubri acque, assicurando che nulla lascerà d'intentato onde il breve soggiorno dei Signori accorrenti in quest'amena vallata riesca aggradiato e dilettevole.

Arta, 17 giugno 1874.

PIETRO GRASSI proprietario.



FABBRICA

ACQUE GAZEOSE E SELZ ALLA BOTTIGLIERIA

M. Schönfeld

IN UDINE

Via Bartolini n. 6; ex Borgo S. Cristoforo n. 888.

AVVISO AI BACHICULTORI

Programma di Associazione per l'allevamento del 1875.

Il seme cellulare di razza francese a bozzolo giallo che mi propongo confezionare sarà tratto da un allevamento speciale, perfettamente bene riuscito ed allevato a questo scopo. Confezionato cellularmente esso seme verrà raccolto previo scarto rigoroso delle farfalle e delle deposizioni men che perfette.

Il prezzo di un'oncia di 25 grammi è di L. 17.50 delle quali 8.75 si pagano all'atto della prenotazione e le altre L. 8.75 alla consegna. Chi farà acquisto di oltre dieci oncie riceve un adeguato sconto da stabilirsi.

Il seme verrà messo a disposizione del Committente nella seconda metà d'ottobre, a meno che non si preferisca di affidare la conservazione ed ibernazione dello stesso al firmato, nel qual caso il seme verrà messo a disposizione di ogni Committente nella prima metà di marzo 1875. Chi nelle sopraindicate epoche non l'avesse ritirato saldandone in pari tempo il prezzo perde le fatte anticipazioni.

Le prenotazioni si accettano a voce od in iscritto a domicilio del firmato da oggi in poi fino a tutto 15 luglio p. v.

Giassico presso Cormons li 10. giugno 1874.

ALFREDO DI MANZANO.

Farmacia Reale e Filiale

FILIPPUZZI AL «CENTAURO» e PONTOTTI ALLA «SIRENA» UDINE

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA.

Sono arrivate in questi giorni le recenti Radici di Salsapariglia di Giamaica, di Cina gentile del Giappone ed altre adattate a comporre giornalmente col metodo dello spostamento una Decozione radolcente tanto raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesia e Zolfo purificato.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Farmacie saranno costantemente provvedute delle Acque di Pejo, Recoaro, Valdagno, Cattuliano, Raineriane, Salsodolicho di Sales ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VALS CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solforoso e Arsenico-Rameico.

Si raccomanda il Siroppo di Tamarindo Filippuzzi e le sublimi qualità, di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.

27

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.



D WARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON DI LONDRA BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure le più indispensabili negli alimenti, gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5.40, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.40.

Depositario Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11. Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

Sconto ai Rivenditori.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO Dott. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1° giugno per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di Strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, ha vi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera; si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di lassivi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoglio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancella, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

anno secondo

DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ANTONIO BUSINELLI E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565; in CODROIPO presso il sig. dott. Geremia Della Giusta; in SPILIMBERGO sig. Viviani Giovanni; in SAN VITO AL TAGLIAMENTO sig. Giuseppe Quartaro.